

Polemico il Sindacato autonomo di Polizia. Lospinuso (FI) chiama la Regione Malaria, non c'è cintura sanitaria

TARANTO - "Quattro persone colpite da malaria nel giro di poche ore a Ginosa dovrebbe bastare per richiamare l'attenzione dell'assessore regionale alla Sanità, Michele Emiliano. È un fatto di assoluta gravità e bisogna profondere ogni energia per capire come sia stato possibile il contagio dei braccianti agricoli, tutelando la salute della comunità ionica". Lo dichiara il responsabile regionale dei Dipartimenti di Forza Italia, Pietro Lospinuso. "La malattia -aggiunge- è stata accertata e contratta nel nostro territorio. I primi casi noti nella provincia di Taranto e, benché si tratti di persone extracomunitarie, il contagio si è verificato qui. Sarebbe opportuno, dunque, esaminare i contesti frequentati dai quattro pazienti affinché si possa individuare l'origine. Per questo -conclude Lospinuso- ci aspettiamo che la Regione segua con la massima cura tutta la vicenda, valutando ogni azione utile per scongiurare altri casi di contagio e rasserenare i cittadini che, giustamente, seguono l'evolversi della notizia con comprensibile apprensione".

Nei giorni scorsi sono stati ricoverati nel reparto Malattie Infettive dell'ospedale "San Giuseppe Moscati" quattro pazienti a cui è stata diagnosticata la malaria. "I pazienti sono quattro braccianti agricoli, di origine magrebina e sudanese ma in Italia da diversi anni che risiedono nelle campagne di Ginosa (due convivono presso

la stessa abitazione), e di età compresa tra i 21 e i 37 anni si legge in una nota delle Asl-tutti svolgono le mansioni lavorative nelle campagne di Ginosa e Castellaneta.

La situazione è pienamente sotto il controllo dell'Azienda Sanitaria Locale e non desta alcuna preoccupazione né dal punto di vista sanitario né da quello sociale. Attualmente tre dei quattro pazienti sono pienamente fuori pericolo, mentre uno è sfebbrato ma necessita ancora di terapia di supporto.

Il servizio veterinario della Asl di Taranto ha inoltre messo in atto tutti gli interventi di tutela della salute e gli approfondimenti entomologici del caso, utilizzando la necessaria strumentazione utile alla ricerca delle zanzare del genere Anopheles nell'area di interesse".

Intanto è particolarmente critico **Gianni Tonelli** segretario generale del **Sindacato autonomo di Polizia**. «Sono anni che denunciavamo la mancanza di cintura sanitaria, i controlli durano una manciata di secondi- dice- non mi stupisce che proprio a Taranto, città incredibilmente impegnata negli ultimi anni con l'emergenza sbarchi, vi siano sospetti su possibili casi di malaria. In Italia, contemporaneamente alla crescente ondata di sbarchi di migranti, sono apparse malattie debellate 70 anni fa. Non è ovviamente colpa di questa povera gente, ma del fatto che nel nostro Paese i controlli sono sommari e non esiste un'efficace cintura

sanitaria - prosegue Tonelli - questo lo dimostra il fatto che durante gli sbarchi, i casi accertati di malattie altamente infettive non sono stati mai resi noti, se non sulla pelle degli addetti ai lavori che hanno contratto malattie come scabbia e tbc.

Il Sap denuncia da circa quattro anni questo scempio che si perpetra solo e soltanto ai danni dei cittadini, resi volutamente inconsapevoli in una Italia dirottata sull'infuato concetto (prettamente ideologico) di accoglienza. E si sottolinea "infuato" perché questa è più una sottomissione ad accettare qualsiasi cosa (malattie comprese) pur di fare i propri interessi. Sono stato in tantissimi luoghi di sbarco - spiega Tonelli - un medico sale sulle navi ed effettua un controllo sommario, quasi esclusivamente visivo. Un controllo che dura pochi secondi come abbiamo filmato, dal quale emerge semplicemente l'essere affetti da una malattia che provoca segni visibili, come scabbia o lebbra.

Se un migrante è affetto da tbc, hiv, ebola o malaria, non lo si può sapere senza controlli strumentali approfonditi, che di fatto, non avvengono. Servirebbero misure sanitarie e controlli maggiori, per volontari, addetti ai lavori e operatori di Polizia che, ad oggi, sono



dotati solo di una mascherina anti alito che non serve a nulla».



L'ospedale San Giuseppe Moscati



Peso: 51%